



UNA PUBBLICAZIONE A TIRATURA LIMITATA PER RENDERE OMAGGIO A MARADONA

# «Vi svelo il mio amico Diego ragazzo dall'eterno sorriso»

GLI SCATTI IN GRAN PARTE INEDITI DEL GIORNALISTA E FOTOGRAFO LEDESMA

FILIPPO MULÈ

Geniale, irriverente, intimo. Diego Armando Maradona è il protagonista di "The joy of life" ("La gioia di vivere"), una pubblicazione al momento in edizione limitata (100 copie), che presto verrà diffusa nelle librerie a cura della casa editrice palermitana 89 Books. Si tratta di una raccolta di un centinaio di immagini, la maggior parte inedite, che il giornalista e fotografo argentino José Luis Ledesma, 67 anni, ha selezionato con grande cura, dopo avere vissuto a lungo al fianco del "Pibe de Oro". «Ho avuto la fortuna di conoscere Diego - dice Ledesma - agli albori della carriera, nelle giovanili dell'Argentinos Juniors e in seguito i miei scatti fotografici mi portarono a seguirlo in giro per il mondo. Ne è nato un rapporto personale molto intenso, fatto di rispetto e complicità: ora tutto questo materiale, spesso privato, lo metto a disposizione per ripercorrere quella che ritengo sia stata una delle più straordinarie parabole calcistiche e umane alle quali abbia avuto la fortuna di assistere».

Il libro, dopo un'anteprima mondiale a Parigi, è stato presentato all'ex Real Fonderia Oretica di Palermo: contiene 144 pagine ricche di foto, documenti e testi che riassumono le tappe fondamentali della vita prodi-

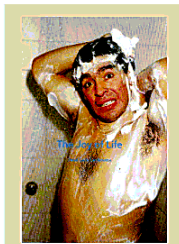


Diego Maradona in uno scatto di José Luis Ledesma

giosa e scellerata di Maradona. In copertina c'è un Diego inedito sotto la doccia coperto di schiuma, all'interno altri scatti "rubati" dentro e fuori i campi da gioco. La vecchia casa natale di Villa Fiorito, nel quartiere senza fognie e luce, la prima maglia dell'Argentinos Juniors, Diego a tavola con i compagni e la famiglia, impegnato al barbecue a cuocere l'asado, che gioca a golf e a tennis, che si rade la barba davanti allo specchio, che si scatenava in discoteca e si travestiva a Carnevale, col padre Don Diego e Mamma Tota. E poi aggrappato a belle fanciulle, assalito dai giornalisti davanti ai tribunali, il matrimo-

nio con Claudia e tanto altro. «Diego - prosegue José Luis Ledesma - non amava molto gli scatti. Ricordo diversi aneddoti all'inizio della carriera, quando non gradiva tutte quelle attenzioni. Spesso, da metà campo, "puntava" regolarmente il dito indice verso i fotografi e dando contemporaneamente un calcio al pallone, con una precisione millimetrica, riusciva a colpire uno di noi e poi scoppiava in una fragorosa risata».

Giornalista professionista con il quotidiano "Cronica", titolo che gli è stato riconosciuto in Italia, Ledesma si è trasferito per sfuggire alla dittatura militare del suo Pa-



"The joy of life" ("La gioia di vivere", 89 Books, 144 pagine, tiratura limitata) è il libro pubblicato dal giornalista e fotografo argentino José Luis Ledesma, grande amico di Diego Armando Maradona.

ese. «Nel 1982, l'anno del Mondiale vinto dall'Italia di Bearzot, Diego venne acquistato dal Barcellona, mentre io mi trasferivo, in qualità di corrispondente, nella sede della Stampa Estera a Milano. Così continuai a seguirlo in tutta Europa, anche a Napoli e a Siviglia. Facevo l'invio per l'agenzia Olycom, il Corriere della Sera, Oggi, Novella 2000 e altre testate. Poi traslocai a Palermo per amore e per lavoro perché seguivo anche i fatti di mafia. Ma con Diego continuammo a sentirci e a vederci a Buenos Aires. Non aveva mai dimenticato l'Italia e soprattutto il Sud. Un giorno mi disse "sei fortunato a vivere a Palermo...».

Viaggi, aneddoti e l'invito al faraonico matrimonio di Maradona. «Era il 1989 e fu lo stesso Diego a porgermi tra le mani la partecipazione. Fu una festa gigantesca, in Argentina arrivarono mille persone da tutto il mondo. Dall'Italia i compagni Mauro, Zola, Renica, Corradini, Giuliani e Di Fusco, gli altri non potero- no per gli impegni della Nazionale. C'erano anche i giornalisti Marino Bartoletti e Gianni Minà, i cantanti Franco Califano e Fausto Leali. Maradona mi guardò con un sorriso: "José, stavolta niente foto... Ma era un'occasione imperdibile e feci il mio lavoro. Non ci rimase nemmeno male, pur avendo venduto l'esclusiva. Frequentandolo ho avuto modo di cogliere la sua vera luce interiore, un uomo spontaneo, semplice, sincero e generoso che portava nel cuore il suo desiderio di rivalsa per un'infanzia sofferta. So, per certo, che ha aiutato tanta gente rimanendo sempre una persona piena di riserbo. Quel ragazzo dall'eterno sorriso, pressato da persone che lo circondavano solo perché interessate a trarre da lui profitti personali, non meritava di finire solo e abbandonato. Questa mia iniziativa vuole essere un omaggio a Diego, ma soprattutto un grazie per avermi permesso di entrare nella sua intimità ed essermi stato amico».

IL SAGGIO DI BELLINAZZO

## Calcio verso il baratro L'ultima speranza è riposta nei tifosi

GIOVANNI TOSCO

C'è sempre un episodio scatenante che ci induce ad agire in un modo o nell'altro, a scegliere una direzione piuttosto che un'altra. Nel caso di Marco Bellinazzo e del suo ultimo libro - "Le nuove guerre del calcio", Feltrinelli, 320 pagine, 22 euro - la morte di Diego Maradona l'ha spinto a tornare indietro, a quindici anni e andava in curva B al San Paolo per vedere il Napoli più emozionante e vincente della storia. Ma tornare indietro da dove? Da un periodo, infatti, Marco Bellinazzo, nel quale aveva subito la fascinazione del neoliberalismo, dell'efficienzismo, della modernizzazione sociale guidata dalla mano santa e cieca del mercato. E ne aveva tratto la convinzione che trasformare i club in aziende gestite da manager poliglotti e laureati nelle migliori università avrebbe invertito il declino del calcio e lo avrebbe indirizzato verso orizzonti di prosperità. «Orizzonti che ho creduto fermamente in tutto ciò» è la pubblica ammissione del giornalista economico. «E ho dovuto ammettere a me stesso che il calcio non potrà essere mai assimilato a un'industria, a un apparato economico».

Si badi bene: Bellinazzo non propugna un ritorno a una sorta di socialismo romantico, non crede che il calcio possa prescindere dall'economia o che debba tornare a un mecenatismo "compassionevole". Ma è persuaso che siano diventati indi-



spensabili nuovi modelli di partecipazione delle tifoserie, il cui entusiasmo può essere l'ultima speranza prima che tutto crolli. Apocalittico? No, realistico. C'è una data dalla quale non si deve prescindere: 2003. È l'anno in cui Vladimir Putin manda a Londra Roman Abramovich, uno dei suoi oligarchi preferiti, per acquistare il Chelsea, avviando un meccanismo imitato da altri russi, poi dagli sceicchi, dai cinesi e dagli americani. Bellinazzo racconta con dovizia di informazioni e la sensibilità dell'appassionato come questo mondo ondeggi tra mercato e oligopolio, fondi d'investimento e governi autocratici, corporation finanziarie e giganti del web, tutti consapevoli che - a dispetto delle dichiarazioni dei soloni della Fifa, secondo i quali il calcio non è politica - si sia davanti a un fenomeno sociale che condiziona l'umore di miliardi e miliardi di persone e che attraverso il controllo dell'umore si possano gestire consenso e dissenso. Difficile sostenere il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIOGRAFIA DI CLEMENTE E MAZZONI

## Berrettini e l'unicità non soltanto tennistica

Matteo Berrettini è stato il primo (e per ora unico) italiano a conquistare la finale di Wimbledon, nel 2021. Valentina Clemente e Marco Mazzoni hanno scelto di analizzare l'unicità del tennista romano in "Berrettini. La forza del pensiero" (ultra sport, 168 pagine, 14,90 euro), soffermandosi sugli aspetti umani, tecnici e agonistici che lo hanno portato a eccellere. È la storia di un ragazzo profondo, che da giovanissimo ha cavalcato la propria passione superando importanti problemi fisici senza farsene condizionare, ma anche di un uomo dall'immagine dirompente, manifesto dell'italiano "bello e vincente". Raccolgono le testimonianze e i pareri di ex giocatori, allenatori e giornalisti, i due autori raccontano la crescita che



ha portato Berrettini tra i migliori al mondo e approfondiscono le caratteristiche del suo gioco, a partire dal servizio che rappresenta un colpo decisivo nell'economia del suo tennis: un tennis ricco di adrenalina, offensivo, potente, spettacolare. Prefazione di Stefano Meloccaro.

R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA DI COLOMBERO, BUSSONE E BALSAMO

## Le strade piemontesi nella storia del ciclismo

ENRICO CAPELLO

Curata da Uncecm e scritta da Roberto Colombo e Marco Bussone con l'affiancamento di Sergio Balsamo, papà della campionessa mondiale Elisa, nasce la guida turistica e sportiva del "Grande Ciclismo in Piemonte" (196 pagine, 16 euro, scaricabile gratuitamente dal sito Uncecm), che racconta 28 tappe tra le Alpi Occidentali, le città e i paesi che hanno fatto la storia di questo sport: itinerari studiati per i cicloturisti che vogliono emulare i campioni delle due ruote.

Si raccontano le grandi corse e si ripercorrono le strade e le montagne del Giro d'Italia e del Tour de France, valicando le Alpi e scendendo fino al mare, a partire dalle Casca-



te del Toce del Verbano-Cusio-Ossola, passando per il Sacro Monte di Oropa, il Colle dell'Agnello e il Colle di Superga, per finire sconfinando fino ad Alessio sul Mar Ligure. "Grande Ciclismo in Piemonte" si rivolge anche a un pubblico internazionale ed è scritto in tre lingue: italiano, inglese e francese.

TOP 5 ASSOLUTA

1 PANTANI PER SEMPRE

Davide De Zan  
Piemogiorno

2 SUCCEDERE SOLO A CHI CI CREDE

Daniele Mascolo  
Baldini + Castoldi

3. THE MAMBA MENTALITY

Kobe Bryant  
Rizzoli

4 MI CHIAMAVANO ROMBO DI TUONO

Gigi Riva con Gigi Garanzini  
Rizzoli

5. ARRAMPICARE

Mauro Corona  
Solferino

TOP 5 SPORT

1 CAMMINO, UN APRILE DEL COMMISSARIO RICCIARDI

Maurizio de Giovanni  
Einaudi

2 LA CASA DELLE LUCI

Donato Carrisi  
Longanesi

3 TASMANIA

Paolo Giordano  
Einaudi

4 PICCOLE COSE

Clare Keegan  
Einaudi

5 VIOLETTA

Isabel Allende  
Feltrinelli

Fonte: Ibs

UN'OPERA SU UN TEMA DI GRANDE ATTUALITÀ

## L'Islam e il pallone tra luci e (tante) ombre

Prima di darsi alla politica Erdogan è stato per anni uno spietato attaccante nelle serie minori turche, guadagnandosi in campo il soprannome di «Imam Beckenbauer». Una delle passioni segrete di Bin Laden era il titolo per l'Arsenal. Saddam Hussein sognava di vedere la nazionale irachena ai Mondiali dell'86; per ritirarsi nell'impresa assoldò quattro allenatori brasiliani, passati poi alla storia come i «Califi di Baghdad». "I centravanti e la Mecca. Calcio, Islam e petrodollari" (paesi edizioni, 112 pagine, 12 euro) è un libro-inchiesta scritto da Rocco Bellantone, Marco Cozzi, Beniamino Franceschini, Stefano Piazza.



«I centravanti e la Mecca. Calcio, Islam e petrodollari» (paesi edizioni, 112 pagine, 12 euro) è un libro-inchiesta scritto da Rocco Bellantone, Marco Cozzi, Beniamino Franceschini, Stefano Piazza.

Talebani agli attentati jihadisti, dalla tratta dei talenti africani agli stadi vietati alle donne in Iran, dall'acquisto di Manchester City e Psg da parte degli sceicchi del Golfo ai discussi Mondiali in Qatar.

R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA